I. R. TEATRO ALLA SCALA

GENOVEFFA
DEL BRABANTE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. LIV

01292

GENOVEFFA DEL BRABANTE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1853-54

Milano

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Il libro e la musica del presente melodramma sono di proprietà dei signori Pirola e Cattaneo, appaltatori degli II. RR. Teatri di Milano.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
ENRICO, duca del Brabante . . .	Sig. Carrion Emanuel.
ARTURO, conte d' Hainaut . . .	Sig. Guicciardi Giov.
VANDER, vecchio soldato affezionato ad Enrico	Sig. Bremont Ippolito.
UBALDO, capitano d' Enrico . . .	Sig. Redaelli Giacomo.
ROBERTO, scudiere d' Arturo . .	Sig. Benciolini Ant.
GENOVEFFA, moglie d' Enrico .	Sig.ª Gariboldi Bassi R.
MARGHERITA, figlia di Vander, sua dama d' onore	Sig.ª Bignami Orsolina.

CORI

Cavalieri - Gentiluomini - Guerrieri di Enrico
Cavalieri armati per Genoveffa
Soldati di Arturo - Dame - Damigelle
Contadini e Contadine.

COMPARSE

Guardie - Araldi - Scudieri - Paggi
Soldati di Enrico e di Arturo
Banda militare.

L' azione è in Bruges e nelle vicinanze, scorrendo il secolo VIII.

Le scene sono dei signori
Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

Direttore del macchinismo sig. Ronchi Giuseppe.
Macchinista sig. Abiati Luigi.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capo dei secondi Violini
Sig. *Grossoni Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi* - Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primi Fagotti
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio.* - pel Ballo Sig. *Torriani Antonio.*
Primi Corni
Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo Sig. *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe
Per l'Opera Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo Sig. *Freschi Cornelio.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Parte esterna del castello di Ermancé.

È l'alba

Un drappello di scolte attraversa la scena e s'incontra con altro che viene dal lato opposto. S'avanza un Ufficiale di ciascun drappello. Si danno la parola d'ordine, indi le scolte si fermano.

I. Drap. Genoveffa!
II. Per Brabante!
I. Tutto omai tranquillo è intorno.
II. A spuntar vicino è il giorno;
L'opra nostra è sul finir.
Tutti Fortunati i nostri prodi,
Nella Gueldria han serti e lodi!
Per l'invitto nostro Duca
Bello a noi saría il morir!
Noi condanna la sciagura
Vecchie mura a custodir. (s'avviano; squillo di corno)
Coro Ma qual suono!...

SCENA II.

UBALDO dal castello, indi VANDER seguito da due Scudieri.

Ub. È Vander.
Coro (con sorpresa) Vander?
Il gran saggio!...
Ub. E fior d' eroi.
Ub. Coro Oh! ben giungi or tu fra noi,
Narra, e calma il nostro cor.
Dì... vincemmo?...
Van. Vincemmo. Oppose invano
Un valor disperato;
Il perfido nemico
Fu disperso... fuggì... trionfa Enrico.
Ub. Coro Fu disperso... fuggì!... gloria ad Enrico!
Van. Già più fulgida in ciel del Brabante
In quel giorno la stella brillava,
Genoveffa era il grido tonante
Ch' ogni prode al trionfo animò.
L' inimico a riscosse tornava:
La vittoria per lungo ondeggiò...
Ma un bell' Angiol protegge il Brabante,
E a lui gloria e vittoria donò.
Il Dio della vittoria (con più ardore)
Sorrise a noi dal cielo:
Più fulgido di gloria
Sorge il novello albór.
Se di vendetta anelo,
Torna alla pugna il vinto,
L' acciar di sangue tinto
Noi stringeremo ancor. (Il Coro ripete, e parte con Van.)

SCENA III.

Sala nel ducale palazzo.
A destra l' oratorio di Genoveffa.

DAME di Genoveffa. MARGHERITA alla porta dell' oratorio.

CORO Solinga, supplice - là Genoveffa
Al Nume elevasi - in pio fervor.
Fra l' armi s' agita - la nostra sorte,
Trema il suo tenero - ardente cor.
Del suo consorte - sien salvi i giorni,
Tranquilla torni - quell' alma ancor.

MAR. Eccola. (osservando)

GEN. (esce dall' oratorio cogli occhi vôlti al cielo)

MAR. Orasti?

GEN. E provo
Già il soave conforto che diffonde
La speranza di calma, e n' ho ben d' onde!...
Amar... essere amata
Dall' uom che il Ciel destina a noi consorte,
Riporre ogni suo bene in questo amore...
E perderlo!... e per sempre... è rio dolore!
M' ama Enrico, e a lui risponde
Il mio cor d' affetto eguale:
Come il nostro d' un mortale
Mai si diè felice un cor.
Ma un fantasma atroce e rio
Funestò lo sposo mio;
S' involò la nostra pace
E languendo io vo d' amor.

MAR. Gelosia fatal!

GEN. L' audace
Menzogner, conte d' Hainaut
Da me amato si vantò,
E d' allor... (osservando)

SCENA IV.

VANDER, due Scudieri, ed i precedenti.

GEN. Chi vien!
VAN. Duchessa...
GEN. Ebben... Vander! - Il mio sposo!...
VAN. Vinse.
GEN. (con trasporto) Oh gioja! Ciel pietoso,
M'ascoltasti. - È qui?
VAN. Fra un'ora
Genoveffa sua diletta
Fra le braccia stringerà.
GEN. Il mio cuore a nuova gioja
Or sorride inaspettata:
D'un alloro coronata
La sua fronte io bacierò.
In quell'estasi ch'io muoja...
E in eterno esulterò.
CORO Ogni brama a te più grata
Paga il Cielo or far ti può.
(Gen. e Mar. entrano nell'appartamento colle Dame; Van. in un appartamento a sinistra)

SCENA V.

UBALDO dal fondo, che precede un PELLEGRINO, poi GENOVEFFA.

UB. Entrate, o pellegrino... la Duchessa
Qui fra poco verrà...
PEL. Vi renda Iddio
Giusta mercede, o Cavalier.
(Ub. entra nell'appartamento) Superba
Donna!... tu non t'attendi
La mertata vendetta
Che il mio da te spregiato amor s'aspetta.

Ella s' avanza... (Preceduta da Ub. e Paggi viene Gen.)

GEN. Padre, desïaste
Parlarmi...

PEL. Ed a voi sola, se vi piace...

GEN. Ubaldo, ci lasciate...
(Ad un cenno di Gen. Ub. e i Paggi si allontanano)
Or che poss' io per voi?... Padre, parlate.

PEL. In terra santa gemon prigionieri
Tanti di nostra fè prodi guerrieri,
Da pii fedeli implorano soccorsi.

GEN. La pietade è dover sacro al mio cuore,
Ed un soccorso avrete....

PEL. O nobil' alma,
Sperar mi fai... per altro, oh più infelice
Le mie fervide preci esaudite.

GEN. Padre, v' ascolto.

PEL. Deh! pietà... m' udite.
Son già due notti... e misero
Un cavalier languiva...
Presso a morir fra gemiti
D' angoscia la più viva....
Versava amare lagrime
D' un disperato amor.
Il bel candor d' un Angelo
Ei calunniato avea...
E ripetea, perdonami,
Morendo t' amo ancor.

GEN. A quell' accento un súbito
Gelo mi scese al core,
Un angoscioso fremito
A sciagurato amore.
Fatal memoria m' agita
Con rio sospetto il cor.
D' atra calunnia vittima
So quanto anch' io penai.

Santa pietà, confortami...
Tu mia salvezza ognor.

PEL. Or Duchessa...

GEN. Quel nome!... quel nome?...

PEL. (marcato e con crescente espressione)
Quel che or misero attende gemente
Da voi grazia o la sua dannazione,
Era nobile, prode, possente...
Era... Arturo...

GEN. (con grido e fremito) Ah!

PEL. Era il conte d'Hainaut.

GEN. E perdon... e pietà da Genoveffa (severa)
Implorare... sperar egli osò?

PEL. Questo accento di perdono
Chiedo in nome del Signore.
Di pietà... qualunque un dono
Non negate all' offensore...
Ch' ei lo posi sul suo core
Che la morte va a gelar.
Fatal sorge del dannato (contenendosi a stento)
L' atro grido... ne tremate...
Quella gioja che or sperate
Forse in lutto può cangiar.

GEN. Ah! cessate dall' onta novella,
Il mio core fu troppo oltraggiato;
Ch' io non oda quel nome esecrato
Che a me strazio sì fiero costò. (rientra)

SCENA VI.

ARTURO solo.

Non perdóno! Non pegno (abbassando il suo cappuccio)
Di pietà... che ostentato poscia avrei
Pegno d' amor di lei!
Ma lo voglio. - La destrezza o la forza...

Qui sto. Celiamci, finchè annotti, e allora...
Un oratorio! - oh sorte! - a lei vicino!
(Musica vivace in lontananza)
S' avanza la giuliva
Trionfal pompa. Quel superbo arriva.
Vieni... e trema tu pure. (entra nell' oratorio)

SCENA VII.

La musica trionfale viene accostandosi.

Coro di dentro.

Viva Enrico!
De' prodi al vincitor,
Inni di gloria - serti d' allôr.
Del Brabante, trionfante
L' aquila guidò ognor,
I figli del valor - alla vittoria.
Viva il Brabante!
De' prodi al vincitor,
Inni di gloria - serti d' allôr.

(Vander, i Cavalieri, i Gentiluomini, Margherita e le Dame si avviano ad incontrare il corteo trionfale di Enrico. Preceduta da alcuni Paggi, Genoveffa con manto e corona di duchessa esce lentamente, e come in soave aspettazione. Usciti i Paggi che l' accompagnavano, si schiude la porta dell' oratorio, e guardingo Arturo si presenta al fianco di Genoveffa)

Gen. Come batti o mio cuore!...
Art. (sommesso e fiero) Genoveffa!
Gen. (volgendosi) Chi?... Voi... qui ancora!...
Art. Per vostra sciagura
A compir mie vendette. (abbassando il cappuccio)
Gen. (con grido, che soffoca) Arturo!
Art. (amaramente) Arturo.
Lo spregiato... il proscritto ..

GEN. Fuggite... (agitatissima)
ART. No. - È già scritto.
Voi mi negaste amor... pietà... perdóno.
Or io qui... sì... presso di voi, nascoso...
In faccia al mondo intero, al vostro sposo
Voglio infamarvi... (La musica è vicinissima)
GEN. Orror!... ah!... (supplice)
ART. È tardi... adesso...
GEN. Eccoli!... per voi... per me!...
ART. Destino mio
È morte... il vostro infamia! (si rinchiude nell'orat.)
GEN. Dio!... Dio!...

SCENA VIII.

Precedono gli Araldi e i Soldati con UBALDO; poi ENRICO fra Cavalieri e VANDER al suo fianco. GENOVEFFA è in un visibile sforzo di calma. MARGHERITA e le Dame le sono al fianco.

ENR. A voi tutti, miei prodi, inni di gloria,
Serti d'allôr... Splendeva la vittoria
Sull'armi vostre, e prove di valore.
Riconoscente e altero in voi mirai.
Al nuovo giorno ancora
Nuovi trionfi... ve lo giura Enrico...
Il vostro fratel d'arme... il vostro amico.
(Al cenno d'Enrico tutti si ritirano)

SCENA IX.

ENRICO e GENOVEFFA.

ENR. Genoveffa!... (con passione)
GEN. (gettandosi nelle sue braccia) Enrico!..
ENR. (tenendola stretta al seno) M'ami?
M'ami tu?...
GEN. (tenerissima) E me'l chiedi?... e ognora

Pur geloso!

ENR. (con pena ed impeto) Ah! mai quant'ora...
Io t'offendo... il so. - Perdona;
Ma al pensier per me infernale
Dell'altero mio rivale
Che si vanta da te amato...
Io divengo forsennato...
Mia ragione offusca un velo...
Più nell'Angelo non credo...
Io non credo più nel Cielo...
Furie atroci sento in cor...
Piangi, ah! piangi, Genoveffa;
Fa pietà il mio stato... e orror.

GEN. (reprimendosi) (Ed il mio!...) Enrico...

ENR. Jeri...
Jer... ne' vanti suoi l'altero
Osò ancor... lo scrisse... - Leggi. (dà il foglio a Gen.)
Leggi e fremi.

GEN. (O mio cor, reggi.)
Non passeran tre giorni (leggendo)
E a te darò la prova,
Che la tua sposa m'ama... e ti tradisce.
Arturo d'Hainaut.
Oh! l'infame!... (prorompendo in pianto)

ENR. (fremendo) Ah sì...

GEN. (animatissima) Ma intanto
Più a lui credi che al mio pianto...
E mi fai così morir!

ENR. Ah! ti credo, tergi il pianto, (commosso)
E tu credi al mio soffrir!
Compi l'opra...

GEN. Dì...

ENR. Perdona...
Sospettar... mai più... Giurarmi
Déi che mai tu amasti Arturo...

Che non l'ami...

GEN. (solennemente) Te lo giuro.

ENR. Angiol mio!... (abbracciandola) Vien dunque...

GEN. E dove?

ENR. Sia solenne il giuro, innante
Al celeste simulacro
Che tu adori, là nel sacro
Tuo oratorio!...

GEN. (atterrita) (Oh Ciel!) Nel mio
Oratorio!

ENR. Vien. - Sia Dio
Testimon della tua fè.

GEN. (Mio terror!...) (affannosa)

ENR. (guardandola e turbandosi) Esiti?... gemi?...
Genoveffa!... Tremi!...

GEN. (Ohimè!)

ENR. Vieni...

GEN. Attendi...

ENR. E che?...

GEN. Non sai...

ENR. Tutto là, tu mi dirai. (severo)

GEN. Là! - No. (mettendosi sulla porta)

ENR. Opponi? Ubaldo!... Vander, (chiamando)
Sia dischiusa quella porta.

SCENA X.

UBALDO con Guardie. VANDER con Cavalieri. MARGHERITA con Dame, ed i precedenti. Ubaldo con due guardie va alla porta dell'oratorio. Questa si apre, e si presenta a capo scoperto ARTURO, che gitta la tunica.

GEN. (Oh! mi reggi.) (abbandonandosi in braccio a Mar.)

ENR. Ed or vedrò...

ART. Vedi Artur, conte d'Hainaut.

Enr. Gen. Van. Ub. Mar. e Coro.

Qual di terribile larva all' aspetto,
Un atro fremito m' innonda il petto.
Ansia mortale!.. Respiro appena...
Una man ferrea mi gela il cor.
Segnò la folgore sanguigno lampo,
Ria scena apprestasi di lutto è orror.

Art. Qual di terribile larva all' aspetto
Di lor già un fremito innonda il petto...
In mortal ansia respira appena,
Alla lor pena m' esulta il cor.
Segnò la folgore sanguigno lampo:
Su lor ne piombi tutto l' orror.
Ora, o Duca di Brabante, (con sarcasmo)
Nelle soglie di tua moglie,
Mentitor più mi dirai!...

Enr. Truce insulto.. (avventandosi contro Art.)

Van. (trattenendolo) Ah no! che fai?...
D' un Sovran, d' un Cavaliero
Per il brando non perisca,
Lo sleale, il menzognero;
La giustizia lo colpisca:
Le torture il ver tremendo
A svelar lo forzerà.

Tutti Sì, torture.

Enr. E sia.

Art. Le sfido.
Salvar speri la tua moglie...

Enr. Moglie mia! - Dell' alta Corte
La giustizia ne decida.

Gen. A me giudici? (riavendosi)

Art. (malignamente) La sorte
Ne congiunge!

Gen. (fiera) Ed osi?...

Tutti A morte

Lo sleal. - Su lui vendetta.

VAN. E l'onore all'innocente!

ART. Innocente! (ironico)

GEN. (supplice) Oh! sì, sì, Enrico...

ENR. Taci...

GEN. (a' di lui piedi) Oh sposo!

ENR. (respingendola) Il fui!

GEN. (con grido) Ciel!

ENR. Va!

Vanne, spergiura... invólati
Per sempre a' sguardi miei.
Delizia di quest'anima,
Ora l'orror ne sei.
Ah! se tradir può un Angelo,
Da chi sperar più fè?

GEN. Oh sì, lo giuro... sono innocente...
Dio mi punisca se il labbro mente.
Te amai soltanto, amo te solo...
Conforto e vita tu sei per me.

ART. (da sè guardando Enrico)
Ora più misero di me tu sei...
Così mi vendico de' torti miei...
La tua vergogna, l'acerbo duolo
Son de' miei strazj piena mercè.

VAN. UB. MAR. e CORO (a Gen.)

Pegli innocenti v'è un Dio nel Cielo,
Del turpe arcano fia rotto il velo...
Di tanto oltraggio, di tanto duolo
Avrai tu piena, giusta mercè!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

**Foresta ai piedi di una montagna.
A destra grotta nascosta tra gli arbusti,
ed un ponte che attraversa il torrente;
a sinistra l'esterno di una chiesetta;
nel fondo si scorgono le torri del castello.**

CONTADINI e CONTADINE che stanno giulivi terminando la colazione.

CORO Alla vendemmia! - Caro lavoro!..
Pel buon colono, stagion dell'oro!
Fra i nostri canti, scherzi, piaceri
Passano l'ore d'allegri dì.
La colazione omai finì.
Ma si ricolmino anco i bicchieri!
Con più vigore, - di buon umore
Alla vendemmia torniam così! (avviandosi
Oh! del benefico nostro signore scorgono Mar.)
La degna figlia giunge fra noi. (le vanno incontro con rispetto)

SCENA II.

MARGHERITA in semplice vestito, seguita da un servo che porta due panieri, poi VANDER.

CORO Nobile dama...
MAR. Del genitore
Ch' oggi è tornato, doni per voi: (agli uomini, porgendo loro un paniere ed una borsa)
A voi, mie care, questi per me... (alle donne, porgendo loro un paniere ed una borsa)
CORO Ah! sempre eguali! - Sì generosi!
Per noi gran sorte, che del gran mondo
Gli orror fuggendo!
MAR. Tacete... ohimè!
CORO E quell' angelica nostra Duchessa
Cader sì oppressa!... Certo innocente...
Ci costò lagrime: e ancor pensandovi...
(Van. sopraggiunge)
VAN. Oh! compiangetela, sì, buona gente.
D' un empio vittima ella cadea:
Di fiamma illecita comparve rea.
Pería, feroce, l' accusatore
Delle torture infra l' orrore.
Parlò la legge. - Fu condannata:
Infamia! esilio!... e immaculata!
Sola... di notte, si allontanava:
Mendica... incerta... piangea... stentava.
Or chi sa dove!... qual aspra sorte!
Forse la morte n' ebbe pietà.
CORO Ah! quell' ombra che d' intorno (fra loro)
Da più notti qui s' aggira!...
MAR. (Ciel!) (colpita)
ALTRI A pie' del simulacro
Prona e supplice sospira.

MAR. (E se mai!) (turbata)
ALCUNI UOM. Ah! ah! - Son larve.
VARIE DONNE Io la vidi ...
ALTRI UOM. E anch' io...
I PRIMI Disparve.
TUTTI GLI ALTRI Fosse l'ombra sua!...
VAN. (grave) Illusioni.
Nel conforto del Ciel viva...
Della pace il dì verrà! (Il Coro parte ripetendo: Alla vendemmia, ec. ec.)

SCENA III.

VANDER, indi GENOVEFFA.

VAN. Sì - Vendicata la memoria almeno
Ne renderò. (s' avvia, e intanto dall' interno d' una grotta odesi una voce)
VOCE (di Genoveffa) Vander!
VAN. (sorpreso s' arresta) Qual voce?.. e d' onde?..
Là... dietro a quelle fronde .. (s' accosta alla grotta)
GEN. (con povera veste e capegli disciolti) Vander!..
VAN. (colpito) Cielo!
Travedo!.. Genoveffa!..
GEN. Io stessa...
VAN. Viva!
Qui?.. Come?
GEN. Vostra figlia mi seguiva,
Anima generosa! In traccia mia...
Qui il Cielo a supplicar per me venía ...
E mi trovava derelitta, affranta...
La fame!.. Vander!
VAN. (commosso) Dio!
GEN. Provvida aita
Di tutto mi prestò. - Securo asilo

Quella grotta per or...

VAN. E a me celarlo
Poteva?

GEN. Avea giurato; una sorpresa
Vi preparava: or voi giurate il mio
Segreto rispettar...

VAN. Lo giuro...

GEN. E adesso... (dalla foresta, fra le piante comparisce Art. osservando verso l'alto)
Ah!.. desso!.. il suo fantasma... (girando lo sguardo atterrita)
M' insegue... mi minaccia...
Salvatemi... (fugge nella grotta)

SCENA IV.

ARTURO in abito modesto, e VANDER.

VAN. Egli... sì d' Hainaut... sottrarsi (osservando)
Al segreto abituro
Può contro il mio divieto... ed il suo giuro.
(si ritira fra le piante poi s' avanza)

ART. Del torrente il ponte è quello;
Là le torri del castello;
Il fedele mio Roberto
Qui al mio cenno verrà certo:
Tempo è Arturo che risorga
Onte e strazj a vendicar. (si volge, e si trova al cospetto di Van.)
Ah! - Qui... voi?.. (Ciel!)

VAN. E qui... voi?..
Ch' io non oso... non saprei
Qual nomarvi?..

ART. Sempre Arturo.

VAN. Quell' Arturo più non è; (marcato)
Ei spirò fra le torture...

ART. Per voi vive.

VAN. Ed or spergiuro (con rimprovero)

Ei la fè di cavaliere...
Già tradisce... e un santo giuro
Della tomba... innanzi a Dio! - (solenne)
Lo ricordi... Arturo! - (fissandolo)

ART. (commosso e umiliato) (Ohimè!)

(*a* 2)

VAN. Insepolto, abbandonato,
De' supplizj sulla fossa,
L' alma mia da pietà mossa
Per voi pur venía a pregar.
Là prostrato... mi colpía
Sospir lieve - Il cor vi premo...
Battea ancor... ma già all' estremo -
Non tardai... vi rianimai -
Vita a rendervi arrivai -
E in salvarvi mi venía
Dolce speme a lusingar.

ART. Al furor della tortura
Soccombea la fral natura;
Caddi al suolo senza vita,
E avea fine il mio penar.
Ah! rammento che sentita
Ho una mano sul mio core;
Rinasceva il mio vigore,
E alla luce schiusi i rai...
Al mio fianco un uom trovai...
Grato il cor lo benedía;
Volli a lui mia fè donar.

VAN. Or quella fè serbatemi,

ART. Da me che pretendete?

VAN. A un infelice rendere
Il tolto onor... (cavando un foglio)

ART. Porgete. (riceve il foglio e legge)
Genoveffa contessa di Courtrey

Moglie d' Enrico Duca del Brabante
Fu da me amata...
E a qual eccesso! - Ingrata! (con trasporto)

VAN. Ingrata! - Sì?.. segnatelo
Dunque ch' era innocente
Che mentiste - È là scritto.

ART. Io?.. Io!.. (che lesse e fremente)

VAN. Sì - E, qual dovete, (solenne)
L' onore a lei rendete.

ART. Viltà; mai.

VAN. Viltà! e il giuro?..

ART. Fu d' agonia delirio -

VAN. E Dio, e l' eternità!..

ART. E la vendetta!..

VAN. Oh! l' empio! - (con ribrezzo)

(In questo odonsi suoni di caccia, poi uno squillo di corno cavalleresco. Van. s' arresta, ascolta, riconosce i suoni della caccia, e gioisce. Arturo in ansietà tende l' orecchio e riconosce del pari il segnale di Roberto)

(*a* 2)

VAN. Ma questi suoni!.. Enrico! ei stesso!..
Caccia d' intorno... Respiro omai.
Trema! la folgore su te già scende, (ad Art.)
Certa ed orribile morte t' attende!
Vil traditore, cader dovrai
D' un Nume vindice sotto il furor!

ART. Ma questo suono!.. Roberto!.. è desso
Mi cerca intorno... Respiro omai.
Tu vanne... sálvati... la folgor pende (a Van.)
Sovra di un perfido terribil scende!
Grande risorgere Artur vedrai
Qual Nume vindice in suo furor! (Van. parte verso la sinistra, Art. s' interna nella foresta)

SCENA V.

ARTURO; ROBERTO con Guerrieri.

ART. Roberto!.. Ebben?.. (incontrando nella foresta Rob. e con lui ritornando)
ROB. Sorte n'arride. Enrico
A caccia è nella selva, e poca scorta
Ha seco... inerme...
ART. Ah! un colpo ardito!..
ROB. Il mio
Strale la meta non fallì giammai.
Spento il farò cadere...
ART. No, no: vivo lo voglio in mio potere.
»Rendergli duol per duolo,
»Onta per onta io voglio...
ROB. »Or voi venite
»Qui a' confini del bosco - Presentarvi
»Vo' a' prodi che raccolsi - La vendetta
»Sul rivale compir a me si spetta. (partono)

SCENA VI.

GENOVEFFA esce dalla grotta, ed osserva Arturo e Roberto che si allontanano.

GEN. Che vidi mai! che intesi!
Trama infernal... sottrarlo al rio periglio
Non potrà Vander forse!.. Or tu consiglio,
Aita, o Ciel, mi dà!.., (s'inginocchia)

SCENA VII.

(ENRICO comparisce sull'alto delle roccie: egli pallido, nel massimo disordine, si avanza vacillante e va a cadere su d'un masso a poca distanza da GENOVEFFA; dopo breve silenzio, cava dal seno un velo, lo contempla e poi esclama:

ENR. Morta! - Già il cuore
Fatalmente presago me 'l diceva.
GEN. Più sola non son io. (si alza)
ENR. Io l'uccisi. (con un grido)
GEN. Gran Dio! - (accostasi e lo riconosce)
Ei stesso! Ardir... Enrico mio... Signore...
Ah! di vivere ancora concedete
A Genoveffa. Morrà, ma lasciate
Ora che almen vi salvi...
ENR. (fra sè) Questa donna
Nominò Genoveffa.
GEN. (fissandolo) Ed al mio nome
Non maledice!.. non mi scaccia... oh! come
Smarrito è il di lui sguardo! Inanimato
Il suo viso! - Mi guarda appena - Enrico,
Non mi riconoscete più? - Son io...
Genoveffa... (con espressione timida)
ENR. Sei pur crudele, o donna,
A nominarmi ognora Genoveffa! -
Non sai che l'infelice... è morta!
GEN. Oh Cielo!
Deplorabil delirio...
ENR. Ecco il suo velo...
GEN. (Là, per ciò lo posai...) Enrico...
ENR. (trasalendo e vivamente) Enrico?!
Ah! la sua voce!... Io tremo... intendo...
Minaccia... esecra... oh! perdona! - Ti prego -

E pace a tua bell'anima ancor io
Pregherò ... Ma qual Dio (si prostra, indi si alza
Vorrà ascoltar la voce con fremito)
Dell'assassin feroce?.. (si volge supplice a Gen.)

(*a* 2)

ENR. A' miei mali sì pietosa,
A' rimorsi, al mio dolore,
Per me próstrati al Signore
Te innocente vorrà udir.
Ch' Egli accolga Genoveffa
Di sua gloria presso al trono:
Che m'accordi il suo perdono...
Che non m'abbia a maledir.

GEN. Dio che sai quant' io penai, (prostrandosi)
Se mercè sperar mi lice,
Deh! pietà dell'infelice
Ai rimorsi ed ai martir.
Di tua luce gli risplenda
Divin raggio... si raccenda;
Riconosca Genoveffa,
T'abbia meco a benedir.

ENR. Dio fia mosso a quell'accento..
Ah! conforto già ne sento.
Ma, se mai... già maledetto! (agitato e come
Non v'ha speme pel rejetto - in delirio)
È insoffribile martir...
Genoveffa!.. ah!.. sì, morir. (abbandonandosi sul sasso)

GEN. Vivi, e spera. (elevandosi)

ENR. Sì infelice!..
Chi me 'l dice?..

GEN. Genoveffa. (con ispirazione)
Vieni... mi segui, o misero, (prendendolo per
Rinasci a nuova speme: mano)

Romito avrem ricovero,
Là pregheremo insieme.
Dio chi di cor l' implora
Sa ognora consolar.
Vedrai felice aurora
Ancor per te spuntar.

ENR. Dunque non son sì misero,
Rejetto appien non sono,
Pietoso in te d' un Angelo
Il Cielo or mi fa dono...
Sì... teco, ovunque, ognora...
Insieme il Ciel pregar.
Ah! sì felice aurora
Quando vedrò spuntar? (Gen. conduce Enr. nella grotta)

SCENA VIII.

VANDER, UBALDO, Cavalieri armati, Guardie: poi ROBERTO e Soldati d' Hainaut.

VAN. UB. e CORO
Qui demente erra il misero Enrico...
Vuol sorprenderlo fiero nemico - (osservando)
Giunge alcuno; celiamci - osserviamo:
Pronti siamo - su gl' empi a piombar. (si ritir.)

ROB. Avanziamo silenti... esploriamo: (guardingo)
Qui sta il Duca; s' arresti - s' adduca
A vendette, ad Arturo... (avviandosi)

VAN. UB. e CORO (circondandolo) Fermate!
D' un fellon, rei sicarj: e tremate. -
Voi del Duca in poter tutti siete,
Nè potete - ai supplizj sfuggir.

ROB. (Siam perduti. Arte giovi ed ardir.) (s' avanza)

VAN. Ite - olà...

ROB. Capitano, sicarj (con fermezza)
Noi non siamo; - qui araldi veniamo -

Del Brabante ad Enrico portiamo
La disfida d' Arturo d' Hainaut...
Che un prodigio alla morte involò.

VAN. (Ah! pur troppo!)

UB. e CORO Egli vive!

ROB. (cava un guanto e lo getta) Del mio
Prode Sire ecco il guanto - Fra voi
Or raccorlo chi ardisce?..

VAN. UB. e CAV. Io ... (tutti s' avanzano per raccoglierlo)

SCENA IX.

In questo ENRICO presentandosi improvviso sull' ingresso della grotta, si slancia nel mezzo dignitoso, guardando minaccioso ROBERTO, e, colla mano fermando gli altri, raccoglie il guanto.

ENR. (a Van. Ub. e Coro) Là ... Io! (a Rob.)
Io ... sì ... Enrico ... il deriso infamato ...
Cui rendeva il dolor forsennato ...
Ma quest' aura che spira vendetta
La smarrita ragion mi donò ... (a un cenno d' En. Rob. si allontana col Séguito)
Trema, iniquo! l' ora è giunta
Di giustizia e di vendetta!
Del mio brando sulla punta
Sta la folgore del Ciel.
Del tuo nome maledetta
La memoria ovunque sia ...
La vendetta e l' ira mia
Ti persegua nell' avel.

VAN UB. e CORO Trema, trema! l' ora è giunta
Di giustizia e di vendetta!
Del tuo brando sulla punta
Sta la folgore del Ciel. (Movimento marziale)

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA I.

Gran sala del trono.

(Si odono grida confuse, batter d' armi e squilli di trombe.)

Voci di dentro.

Vittoria! - Vittoria!
Trionfo all' Hainaut!

(In questo si vedono donne, familiari, gente della Corte ansanti, atterriti traversare la scena in varj gruppi, da lati opposti, e fuggire)

Coro Noi perduti! - Il nemico! oh terrore! (uscendo, a parti)
Arturo vincitore!
Chi ci salva! - Di noi che sarà?
Pietà, Cielo!... pietà! (disperdendosi)

SCENA II.

Cavalieri d'Arturo e Guerrieri. ROBERTO li precede, poi ARTURO con séguito.

Rob. Esulta, o sir d' Hainaut: (ad Art.)
Trionfasti. Eccoti in Bruges. Del tuo nemico
Vinto, ferito, prigionier, d' Enrico
Sei per salire al trono.
Tutti i tuoi voti omai compiuti sono.

ART. (Tutti!) (sospirando)
ROB. Del prigioniero
Che decidi?
ART. A me tratto sia l'altero. (Rob. esce col Séguito)

SCENA III.

ARTURO solo.

E Genoveffa? - Ah! sempre
Quel nome sulle labbra, quell'imago
Al pensiero, nel cuore,
E sospiri... e rimorsi!... Il suo candore,
Sleale cavaliere, io calunniai.
La sua morte affrettai...
E qual morte! - Dal marito scacciata,
Errante, vilipesa, disperata,
Ella periva; e delle sue sciagure,
Me, scellerato autore,
Morendo, ahi! forse maledía!... che orrore!
Taci, terribil voce,
Del mio rimorso atroce,
Con troppi strazj laceri
Il misero mio cor.
E tu, innocente vittima,
Perdona all'amor mio;
Là in Cielo, presso a Dio,
Pietà del mio dolor.

SCENA IV.

ENRICO senza elmo, coll'armatura in parte spezzata. Ha un braccio fasciato per ferita. VANDER lo sorregge. ROBERTO li precede con Guardie, e detto.

ROB. Il prigioniero.
ENR. (con affanno a Van.) E non potei morire?

ART. (Oh! mie vendette!) (fissando Enr.)
VAN. (ad Enr.) Il tuo gran core, o sire!
ART. Ti vinsi alfin, superbo;
In mio poter cadesti!
ENR. Da traditor vincesti,
Da vile...
ART. Io vil! - Mostrai
Viltà, quando sfidai
Le tue torture orribili
Per vendicare il misero
Mio dispregiato amor?
E proclamar colpevole
Un Angiol di candor?
VAN. (Lo ispira Iddio!)
ENR. (colpito) Che?... forse
Genoveffa!...
ART. Sì, barbaro!
Tua moglie era innocente! (solennemente)
ENR. (con grido) Innocente!...
ART. VAN. Innocente!

(*a* 3)

ART. Era innocente... e tu, spietato,
Nel tuo furore la condannasti.
Piangi di rabbia, e disperato
Mori, del mondo, di te in orror!
ENR. Era innocente... ed io, spietato,
Nel mio furore la condannai.
Ella periva... me, disperato,
Del Ciel, del mondo, di me in orror!
VAN. Cielo clemente! ecco arrivato
Il grand' istante che sospirai.
Dell' innocente ecco salvato,
Ecco trionfa il bel candor!
(Marcia che viene accostandosi)

ART. Ma, qual concento!...
VAN. (dalla porta di mezzo) Ah! il riconosco. Oh Cielo!
Son quelle le bandiere
Di Genoveffa... I suoi prodi, le schiere
Qui s' avanzano...
ART. ENR. Come?

SCENA V.

ROBERTO agitatissimo, ed i precedenti.

ROB. (ad Art.) Siam perduti.
ART. Che dici?...
ROB. Appena entrate
Nella città, tradirono
Le schiere di Courtray.
ART. Mia rabbia!
ENR. Oh speme!
ROB. Il popolo giulivo grida insieme
Evviva Genoveffa, che comparve
Fra suoi prodi!...
ENR. ART. Genoveffa! - Ella vive?
VAN. Eccola... (andandole incontro)
ENR. (aprendo le braccia) Genoveffa!
ART. (atterrito) Oh vista!

SCENA ULTIMA.

GENOVEFFA con bandiera. Appena vede Enrico, la porge a Vander, e slanciasi nelle sue braccia. La seguono i Cavalieri di Courtray colle loro schiere e bandiere. Accorrono i Grandi, MARGHERITA, le Dame, il Popolo con rami d'olivo e d'alloro.

GEN. Oh! sposo!...

ENR. e GEN.

Vieni, deh! vieni, - mio dolce amore:
Fra le tue braccia - stringimi ancora!

Ah! sì per sempre - sull' ebro core
Confondi il palpito - de' tuoi sospir!

CORO Per voi di gloria - per voi d'amore
Si schiude lieto - un avvenir!

ART. (trae un pugnale e si ferisce)
Compito è il mio destin... si mora.

TUTTI Oh Cielo!

ART. Sui falli miei stenda la morte un velo. (mancando gradatamente)
Sì t' oltraggiai... terribile (a Gen.)
Or mi punisce un Dio...
Accogli le mie lagrime,
Donna, col sangue mio.
Deh! tu perdona a un misero
Mi fea demente amore...
Pentito ai piedi esanime...

GEN. Pietà mi desti in core...
Sì, ti perdóno...

ENR. Giunsero
I suoi misfatti al Ciel.

TUTTI (meno Arturo)

L' ira del Cielo è turbine,
Nembo che l' empio atterra...
Ma del pentito i gemiti
Pietoso ascolta il Ciel!

ART. (sempre più mancando)
Vivi felice... ah lascia... (fa uno sforzo per ba-
(ad Enr.) Sei vendicato adesso... ciar la mano di Gen.)
Vander... m' abbraccia... aitami... (spira)

VAN. Ah! ti perdoni il Ciel! (Gruppi analoghi)

FINE.